Progetto cofinanziato dall'UE,
tramite Europe Direct Terni

EUROPE DIRECT TERNI

Quando l'Europa va in vacanza

Volontariato internazionale, volontariato creativo, volontariato per la pace.
Ci sono molti modi per impiegare in maniera differente il tempo delle proprie vacanze, se si è giovani e si ha voglia di fare esperienze. Europe Direct Terni vi può aiutare a scegliere e a valutare le opportunità, anche grazie al Portale Europeo dei Giovani (all'interno di www.europa.eu) e alla rete dello SVE, il Servizio di Volontariato Europeo: aperto ai ragazzi dai 17 ai 30 anni e che consente ai participanti di svolgere attività di volontariato all'estero, per un massimo di 12 mesi, sul campo.
E se invece volete impiegare il vostro tempo libero in un viaggio alla scoperta dell'Europa, anche in questo caso possiamo darvi molti consigli sui diritti di passeggero come
cittadino UE, sugli alloggi, sulla sanità e sulla sicurezza, fino alle tariffe di roaming per la telefonia nei Paesi UE.

Per saperne di più scrivici a
europedirect@comune.terni.it,
oppure vieni a trovarci a
Terni, in via Roma 40 (0744.432108),
o consulta il nostro sito
www.europedirect.comune.terni.it

CULTURA

Si spegne la "Coscienza Morale" della Germania

È morto a Lubecca, il 13 aprile scorso, il Premio Nobel per la letteratura Günter Grass, maggior esponente del movimento artistico del Geschichtsaufarbeitung, che con i suoi scritti ha suscitato ampio clamore fino agli ultimi anni della sua vita. Scrittore, poeta, saggista, fu anche scultore e presidente dell'Accademia delle Arti di Berlino. Dopo aver tentato di espiare il suo "errore di gioventù" (l'essersi schierato come volontario nelle Waffen-SS, il corpo elitario dei fedelissimi del Führer), con lo scritto autobiografico "Sbucciando la cipolla",

Grass ha fatto parlare di sé grazie all'opera "Ciò che va detto", nella quale ipotizza un'aggressione di Israele ai danni dell'Iran. Ma non è tutto. Il Premio Nobel ci lascia come testamento una dura critica alla sua Germania, nonché all'Unione europea, con la poesia del 2012 "Ignominia d'Europa", nella quale si schiera in difesa della Grecia e contro le imposizioni nei confronti del Paese che le "prestò la culla". "Priva di spirito depe-
rirai senza il Paese / il cui spirito, Europa, ti ha inventata", questa la profezia che Grass destina ad un'Unione, colpevole di aver messo alla gogna la patria della civiltà. Un lascito pesante per la "sua" Europa, che forse non lo ha mai perdonato per i suoi trascorsi al fianco di Hitler. Un personaggio "scomodo", al quale fu vietato l'accesso nello stato ebraico per essere "persona non grata" e al quale molti chiesero di restituire un Premio, il Nobel, che sta a simboleggiare il genio di un'artista completo quale fu. A 87 anni si spegne, così, colui che, non a caso, è stato dipinto come la "coscienza morale" della Germania.

Alberto Marino

CITTADINI EUROPEI

Un irlandese in Umbria

Alzi la mano chi, ascoltando la voce di Fiorella Mannoia, ne "Il Cielo d'Irlanda", non hai mai sognato di perdersi nel paese delle cinquanta sfumature di verde protagonista della canzone che però, a quanto pare, non nasconde solo bellezze naturali: "Un irlandese si riconosce tra tanti per il suo impareggiabile senso dell'umorismo e per il sorriso, che non manca mai di sfoggiare" dice Sean, nativo del luogo ma da una decina di anni in Umbria. L'Irlanda, secondo lui, è una nazione dove è il concetto di comunità a prevalere su quello di individuo, insieme ai valori di unità e solidarietà; di conseguenza, anche l'opinione verso l'integrazione europea non può che essere favorevole ed anzi "l'Irlanda - spiega Sean - deve ringraziare l'Unione Europea per lo sviluppo economico recente", raggiunto dopo anni di sacrifici e povertà. Ma neanche il suo paese è perfetto e da quando vive in Umbria non rinuncerebbe mai "al cibo italiano ed alla possibilità di reperire prodotti di qualità ed a filiera corta nei mercati cittadini", rimanendo stupito quando i suoi amici italiani preferiscono rifornirsi nei grandi discount proprio come i suoi connazionali.

Giacomo Taccari

NORME EUROPEE

Organismi geneticamente modificati: alternative?

Lo scorso 17 aprile sono state approvate dalla Commissione europea dieci nuove autorizzazioni per l'uso alimentare di Organismi geneticamente modificati (Ogm), e ne sono state rinnovate sette. L'immissione di prodotti Ogm in Europa passa per la valutazione del rischio compiuta dalla Autorità europea per la sicurezza alimentare ed effettuata in collaborazione con gli organismi scientifici degli Stati membri. I prodotti sul mercato vengono etichettati e sono oggetto di relazioni annuali di monitoraggio. La coltivazione di Ogm in Europa è consentita, ma la maggior parte degli Stati UE sono restii all'introduzione di colture transgeniche. Le principali resistenze riguardano l'incertezza sugli effetti che della manipolazione genetica sulle varie specie vegetali, ma anche animali. Infatti, ogni anno l'Europa importa circa 36 milioni di tonnellate di proteine vegetali per l'alimentazione del bestiame negli allevamenti intensivi. I sostenitori degli Ogm mettono in luce i risvolti economici che ha la coltivazione transgenica e che riguardano soprattutto l'aumento delle rese e la riduzione dell'uso di insetticidi; inoltre sostengono la libertà di scelta degli imprenditori agricoli. Quest'ultimo aspetto è già salvaguardato dall'Unione Europea, che ha approvato la direttiva che consentirà ai Paesi membri di limitare o proibire la coltivazione Ogm nei propri territori. In Umbria, secondo un sondaggio 2015 della Coldiretti, il 76% dei cittadini si oppone alle colture transgeniche. Il principale obbiettivo degli imprenditori agricoli italiani riguarda la tracciabilità dei prodotti e il mantenimento della loro qualità. Per competere con i paesi che fanno un uso massiccio di Ogm l'aiuto arriva dalle biotecnologie come la MAS (Marker assisted selection), fortemente supportata da Greenpeace, che si è rivelata uno strumento eccellente per accelerare la selezione naturale senza intervenire geneticamente sugli organismi. Le strade alternative alla manipolazione genetica sembrano esserci già.

Mary Elisabeth Trini

Gli strumenti finanziari dell'Unione
Integrazione degli stranieri e sicurezza delle frontiere
Importanti programmi europei che incidono sul tema dell'immigrazione

In un paese come l'Italia, finestra sull'Europa per i popoli che fuggono da guerre e povertà, è importante parlare d'integrazione e finanziare strumenti per il controllo delle frontiere a livello europeo. Un importante contributo si è avuto dalla Commissione Europea, che ha approvato 22 programmi nazionali nell'ambito del Fondo Asilo, migrazione e integrazione (FAMI) e il Fondo per la sicurezza interna (ISF) per il periodo 2014-2020, per risorse pari a 1,8 miliardi di euro. L'obiettivo è quello di "contribuire alla gestione dei flussi migratori, al rafforzamento e allo sviluppo della politica comune di asilo, protezione sussidiaria e temporanea della politica dell'immigrazione".
Quali sono le azioni consentite? Gli Stati possono usare i fondi non solo a favore dei cittadini stranieri regolarmente residenti in Italia, ma anche (novità) dei rifugiati, dei richiedenti asilo e dei beneficiari di protezione internazionale; inoltre, si mira a favorire l'emigrazione legale e le misure d'integrazione tramite il lavoro delle autorità locali e/o regionali. L'Unione promuoveazioni svolte nei e in relazione a paesterzi. Il fondo a disposizione è di 3.137,42 milioni di euro e a utilizzarli sono Stati membri, Autorità regionali, Associazioni regionali ed Organizzazioni internazionali, ma anche Università e scuole. Riguardo al Fondo per la sicurezza interna, punta ad un elevato livello di sicurezza nell'Unione e a sostenere una politica comune in materia di visti, per facilitare i viaggi legittimi delle persone contrastando l'immigrazione illegale e sostenendo la gestione integrata delle frontiere, mediante la condivisione di informazioni tra Stati membri e tra gli Stati membri e Frontex. I beneficiari del bando sono le autorità giudiziarie dei paesi membri. I finanziamenti, circa 1004 milioni di euro, divisi in 662 milioni di euro per i programmi nazionali degli Stati membri e 342 milioni di euro per le azioni dell'Unione, l'assistenza emergenziale e l'assistenza tecnica. Per entrambi i programmi, i fondi a disposizione saranno gestiti in tale modo: l'85 % dei finanziamenti è erogato attraverso programmi nazionali e attuato da autorità statali e approvato dalla Commissione.
Il restante 15% è gestito dalla Commissione grazie a programmi

di lavoro, con cui è fornita assistenza emergenziale agli Stati membri. Tramite il FAMI, la Prefettura di Perugia, su autorizzazione del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno, ha pubblicato un bando per l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati, (coloro che giungono in Italia a seguito degli sbarchi): fino al 28 aprile 2015 ha promosso la presentazione di progetti per la realizzazione di strutture, (massimo due per Regione), addette ad una prima accoglienza temporanea, all'assistenza sanitaria e al supporto psico-sociale dei minori per almeno 414 posti nel periodo 3 giugno 2015 – 17 dicembre 2015.

Antonella Mautone

L'Agenda europea sull'immigrazione

L'immigrazione clandestina è una questione scottante per l'Europa. Dopo la stesura di un programma in 10 punti presentato in Aprile dalla Commissione europea , il progetto è confluito nell'Agenda europea sull'immigrazione del 13 Maggio. L'Italia non può fronteggiare da sola l'emergenza ed è fondamentale assicurare un serio coordinamento tra Paesi membri ed il coinvolgimento di organizzazioni internazionale e dei paesi d'origine dei clandestini. Nell'Agenda i punti da 10 sono stati ridotti a 4 per incentivare azioni concrete ed immediate.1)Triplicare capacità e mezzi delle operazioni Frontex, Triton e Poseidon per il biennio 2015-2016 con lo stanziamenti di 89 milioni di euro. 2)Aiuti agli Stati membri soggetti ad afflussi improvvisi di migranti con ridistribuzione dei soggetti richiedenti asilo per necessità di protezione (entro la fine del 2015 sarà proposto un sistema permanente di ricollocazione dei migranti tra i paesi UE). 3)Reinsediamento di 20000 rifugiati. 4)Smantellare le reti di trafficanti. La situazione difficile che l'Europa si è trovata a fronteggiare ha mostrato anche l'inadeguatezza della politica estera comune, che per il futuro si baserà su ulteriori"4 pilastri" come dichiarato dal Presidente Juncker. 1)Ridurre la migrazione irregolare con delegazioni europee che controllino i flussi dai paesi d'origine e nuove regole per il rimpatrio. 2)Rafforzare le frontiere esterne. 3) Fornire asilo a chi lo richieda con giustificati motivi ed effettuare riconoscimenti certi mediante il rilevamento di impronte digitali. 4)Incentivare una migrazione legale che permetta, in modo controllato, di arginare il declino demografico europeo.

Benedetta Rossi

Giovani italiani: lavoro e fiducia in calo

Dall'ultima indagine sui giovani europei e la loro partecipazione alla vita civica riportata in Eurobarometro - pubblicazione della Commissione Europea che misura le tendenze dell'opinione pubblica negli Stati membri - gli Italiani risultano i più sfiduciati riguardo alla possibilità di trovare un lavoro stabile. Il 52% dei nostri giovani si dichiara preoccupato, rispetto al 31% della media europea (i dati si riferiscono al dicembre 2014). Inoltre, il 35% degli studenti italiani ha poca o nessuna fiducia nella possibilità di trovare occupazione al termine degli studi, contro il 24% della media UE. Come spiega la Prof.ssa Mirella Damiani, docente del Dipartimento di Economia dell'Università di Perugia: "La preoccupazione dei giovani ha un serio fondamento: in Italia, rispetto ai nostri partner europei, la reattività dell'occupazione al PIL è molto forte in fase recessiva, mentre è minore in fase espansiva. Ciò significa che la caduta del PIL ha distrutto molti posti di lavoro e che la ripresa, ancora debole, ne ricreerà di nuovi molto lentamente". La situazione non è migliore nella nostra regione. Secondo la Damiani: "L'Umbria, con un tasso di disoccupazione giovanile superiore al 36%, mostra un dato significativamente più alto delle altre regioni del Centro Italia, fatta eccezione per il Lazio, e sembra sempre più vicina al preoccupante scenario del Mezzogiorno. Inoltre negli ultimi due anni, la disoccupazione giovanile non si accompagna ad un aumento della partecipazione dei giovani al mercato del lavoro ma, si associa ad un aumento del tasso di inattività e dell'incidenza dei Neet (i giovani che né studiano né lavorano)".

Lorenzo Mattioli

INIZIATIVA DEI CITTADINI EUROPEI

Staminali: la *querelle* sbarca a Bruxelles

"Uno di Noi" è l'iniziativa promossa dal Movimento italiano per la vita, che punta a fermare i finanziamenti ai progetti di ricerca che prevedono la distruzione di embrioni umani. I promotori hanno fatto uso della cosiddetta "iniziativa popolare" dei cittadini, istituto che consente ad un milione di europei (distribuiti in almeno sette Stati membri), di proporre alla Commissione europea atti legislativi in materie che ricadono tra le competenza dell'UE. Bruxelles ha preso in considerazione tale iniziativa, ma ha poi comunicato la sua risposta negativa. Avendo per oggetto una materia eticamente sensibile e delicata come la ricerca sulle staminali embrionali, i pareri su questa decisione sono diversi. Secondo l'avv. Simone Pillon, vicino al Movimento per la Vita, il problema è che in sede europea «ci sono alcuni ambiti sui quali non si può transigere. Commissione e Parlamento europeo sono allineati su alcune posizioni ideologiche preconcette, a causa della forte presenza dei paesi nordeuropei nelle istituzioni comunitarie». «Le firme raccolte» - secondo l'avvocato - non sono servite a nulla, perché la Commissione su questi argomenti è irremovibile. Inoltre, chi sostiene che l'embrione non sia un essere umano deve portare la prova di quello che afferma». Giuseppe D'Agostino, dottorando

in oncologia molecolare, vicino all'Associazione Luca Coscioni, ricorda che in Italia il dibattito sulle staminali è fermo da molti anni. Nel frattempo la comunità scientifica ha compiuto grandi progressi, riuscendo ad ottenere un materiale simile alle staminali embrionali senza l'utilizzo di embrioni. "Anche chi sostiene che nell'embrione sia presente la vita - spiega D'Agostino - dovrebbe fornire la prova di quello che dice". Riguardo al ruolo dell'Europa, Luca Marelli, dottorando in sociologia della biomedicina, sottolinea che la possibilità di effettuare ricerca sulle staminali embrionali è lasciata alla legislazione dei singoli Stati. Il dibattito fra le parti continuerà a lungo, e neanche l'Unione sembra in grado di risolvere la questione definitivamente.

Giacomo Cangi

PARLAMENTO EUROPEO

Un' Eurodeputata tra di noi

"All'inizio è stato come essere catapultata in una realtà totalmente diversa": così Laura Agea, unica umbra al Parlamento europeo, descrive il suo arrivo a Bruxelles. La grillina tifernate, eletta nel collegio Italia centrale con 39.505 preferenze, dallo scorso luglio ha iniziato il suo nuovo lavoro con una responsabilità non da poco, se si pensa che ogni eurodeputato rappresenta 500 milioni di europei. Delle Commissioni in cui si articola l'Europarlamento, Agea é membro di quella che si occupa di lavoro e affari sociali: "mi ritengo fortunata - dichiara - dato che in questo campo è forte la dimensione sociale e si lavora su temi concreti". "Il compito principale di un deputato europeo - ci spiega - è quello di emendare e votare i cosiddetti Report, dossier su tematiche specifiche." Di recente, in qualità di relatrice titolare, si è occupata delle misure di sicurezza sul lavoro evidenziando quanto sia importante che i lavoratori indossino tute ed elmetti della giusta misura e che le etichette siano scritte in una lingua comprensibile. "Il Report è stato votato all'unanimità: quando ci si esprime su questioni sociali così rilevanti non contano le appartenenze politiche", spiega. Fondamentale, poi, mantenere i contatti col territorio, sia con le piccole e medie imprese umbre, sia con i giovani: proprio qualche settimana fa Laura Agea ha incontrato gli studenti di Scienze Politiche dell'Università di Perugia, incentivandoli ad informarsi sugli affari europei e a vigilare sull'utilizzo dei Fondi Europei, troppo spesso mal gestiti.

Giulia Silvani

AGROALIMENTARE

Abolite le quote latte: scontro tra UE e allevatori

Il 31 marzo 2015, dopo oltre 30 anni, l'Unione europea ha abolito le quote latte., introdotte nel 1984 per impedire che l'offerta del prodotto eccedesse rispetto alla domanda. L'Ue stabilì un limite di produzione nazionale per ogni stato membro. Ogni volta che si superava tale limite, si doveva pagare una penale. Questa sanzione si traduceva nelle multe comminate agli allevatori che avevano superato le loro quote individuali. L'abolizione di tale misura ha generato un dibattito molto acceso: si schierano su due diverse posizioni l'Unione Europea e i produttori di latticini. I rappresentanti dell'Ue ritengono che la riforma possa

dare maggiore flessibilità ai produttori per rispondere alla crescente domanda del prodotto, soprattutto nel mercato mondiale. Al contrario i caseifici temono un vertiginoso aumento della concorrenza: le associazioni di categoria - Cia, Coldiretti e Confagricoltura – ritengono che per l'Italia l'apertura del mercato si presenti più come un pericolo che come un'opportunità. Infatti, oggi il latte italiano, nonostante sia pagato agli allevatori in media 0,36 centesimi al litro,è molto più costoso del latte straniero. Anche il principale caseificio umbro Grifo Latte teme la decisione dell'Ue: "La nostra regione - afferma il direttore di produzione Sergio Franciosini – non avendo una vocazione specifica per i prodotti lattiero-caseari, ha sempre risentito della concorrenza estera e ne risentirà ancora di più a seguito dell'abolizione delle quote latte. Il nostro latte, infatti, viene pagato 0,38 centesimi al litro, un prezzo abbastanza alto rispetto alla media nazionale. Non potendo contrastare la concorrenza diminuendo il costo del nostro latte, sarà nostro obiettivo puntare sulla qualità"

Celeste Bonucci